

**Risoluzione del sindacato syndicom all'attenzione del congresso delle donne USS del 19/20 gennaio 2018**

## **«L'AVS va rafforzata senza innalzare l'età pensionabile delle donne!»**

Nella votazione del 24 settembre 2017 la legge sulla previdenza vecchiaia 2020 è stata rigettata con il 53% dei voti. I primi sondaggi post elettivi dimostrano che la maggioranza delle donne ha rigettato il progetto di legge, il che significa che esse hanno detto no all'innalzamento della loro età pensionabile. E non è certo una coincidenza. Le donne sono ancora penalizzate nella nostra società, sia al livello di salario che di pensioni, in quanto si assumono, senza retribuzione, la maggior parte dei doveri di assistenza verso la famiglia e la società intera. Sussiste ancora una differenza salariale del 20% circa tra l'uomo e la donna, nonostante un mandato costituzionale dal 1981 e una legge sulle pari opportunità dal 1985.

Con l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne da 64 a 65 anni sarebbero confluiti nelle casse dell'AVS 1.3 miliardi di franchi. Evidentemente una gran parte dei parlamentari ha ritenuto accettabile che le donne lavorassero 1 anno in più, nonostante il fatto che durante la consultazione sindacati, partiti verdi o di sinistra nonché grosse associazioni e gruppi minori di donne si fossero tutti pronunciati contro un innalzamento dell'età pensionabile delle donne. Tutte queste voci sono state più o meno ignorate. È lampante che alla politica importa solo risparmiare sulle donne, ma non sulle loro prestazioni che forniscono da sempre gratuitamente o a poco prezzo per l'intera società.

### **AVS – una previdenza solidale e migliore**

La nostra AVS è l'unica previdenza vecchiaia che tiene conto del lavoro educativo e di assistenza effettuato dalle donne nel calcolo della pensione, e questo già dal 1997 (10ma revisione AVS). Insieme ad altri meccanismi di compensazione sono state migliorate anche le rendite AVS per tante donne. Oggi sono quasi allo stesso livello di quelle degli uomini. Invece la maggior parte delle donne è svantaggiata per quanto riguarda le prestazioni di cassa pensione (2° pilastro): le interruzioni del lavoro retribuito, dovute agli obblighi di educazione e assistenza dei figli, l'aver lavorato a tempo parziale e la discriminazione salariale conducono a delle cattive rendite di cassa pensione. Questo sistema penalizza le donne i cui i progetti di vita si differenziano da quelli degli uomini. Così succede che le prestazioni medie di cassa pensione delle donne corrispondono solamente alla metà di quelle degli uomini. La migliore risposta a questa discriminazione al livello delle rendite sta nel rafforzamento dell'AVS, per garantire una rendita AVS che consenta di vivere una vecchiaia dignitosa.

Gli ultimi decenni lo dimostrano: l'AVS è solida e stabile. Grazie al modello di finanziamento intelligente della ripartizione, l'AVS gestisce bene il cosiddetto problema demogra-

fico dovuto all'invecchiamento crescente della popolazione e soddisfa le attese e i progetti di vita delle donne. Nonostante le percentuali salariali per il pagamento dei premi non siano mai state aumentate dal 1975 (tuttavia dal 1999 una percentuale supplementare dell'IVA contribuisce al finanziamento), oggi l'AVS paga il doppio delle rendite che 40 anni fa. Inoltre le pensioni sono state regolarmente adeguate al rincaro e all'evoluzione degli stipendi. Rafforzare e sviluppare l'AVS significa anche creare una base finanziaria sana per il futuro, sostenuta da tutti.